

LA PROTEZIONE CIVILE. La decisione presa dalla Regione Veneto. A sovrintendere ai campi fino ad oggi la funzionaria Chiara Garbin. Già lunedì ci sarà un cambio

Vicenza guiderà il coordinamento

«Un riconoscimento che ci onora per il lavoro fatto. Ora bisogna censire le case e pensare ai prefabbricati»

Il terremoto, seppur nella disperazione e nella desolazione generale, sa comunque distinguere l'organizzazione degli uomini, la capacità delle squadre, la competenza di chi in questi giorni è partito non solo per erigere tende, organizzare mense, scaricare brandine. Si lavora all'interno di una catastrofe che lascia crepe ovunque: sui volti, lungo le dita.

Solchi, dove scorrono lacrime, occhi che proiettano senza fine immagini crude, alterate dalle scosse. Questo hanno fatto i volontari vicentini, cui ieri la Regione Veneto ha dato la responsabilità dell'organizzazione dei campi attrezzati nel Comune di Ocre dove sono ospitati un migliaio di senzatetto. L'ha data ad una persona in particolare, Chiara Garbin, tra le prime a muoversi in qualità di funzionario della Protezione civile di Vicenza.

«Sono oltre 4.500 i volontari che sono partiti dal Veneto e un centinaio da Vicenza - spiega Garbin - e questo riconoscimento, che poi di traduce in una responsabilità, mette solo in evidenza la nostra preparazione, organizzazione, programmazione. Non vogliamo puntarci nulla sulle divise. Ci basta solo che qualcuno abbia capito il nostro lavoro, la nostra tempestività. Ora, al cune squadre stanno già tornando indietro, ma altre domenica sono pronte a ripartire. Anch'io dopo Pasqua tornerò a Vicenza: comunque il comando dell'organizzazione del campo resterà ad un altro vicentino».

Ma la protezione civile cittadina è andata oltre ed ha proposto alla Regione di farsi carico della verifica delle case lesionate. «A questo punto è importante capire - aggiunge Garbin - come muoverci per il futuro. Si tratta di comprendere, in tempi sufficientemente brevi, quanti potranno rientrare nelle abitazioni lesionate, quelli che invece non potranno più fare affidamento! su quattro mura e avranno bisogno di edifici diversi. Trascorrere l'estate in tenda è, pressoché, impossibile. Per cui dopo questa verifica vorremmo capire quante abitazioni prefabbricate potrebbero essere utilizzate. Ma per farlo servono dati: per questo mettiamo a disposizione anche i nostri tecnici, in modo che il lavoro, per quanto complesso, possa proseguire velocemente».

Chiarezza d'intenti: la Protezione civile vicentina sta mettendo in campo le sue forze migliori. Sta dimostrando quanto e come agire, procedere all'interno di una catastrofe che non ha restituito tutti i corpi di una città praticamente rasa al suolo, che si è sbriciolata in una notte di aprile portandosi dietro giovani, vecchi, bambini e case che dovevano restare in piedi, ma che si sono piegate non certo per l'incuria o per i secoli che gravavano su facciate e palazzi.

Nessuna campana nel giorno di Pasqua, perché nessun campanile ha retto al sisma. «Mi è rimasta impressa la facciata di una chiesa. Dietro il nulla. Sembrava una maschera...».

Paolo Mele senior, avvocato penalista di professione e nel direttivo della Protezione civile di Vicenza è partito martedì scorso con i primi volontari: un viaggio tra le ombre della notte e le prime luci dell'alba.

«Solamente ieri - dice Mele - abbiamo scaricato 800 brandine, che poi di fatto sono letti. E la gente in attesa era molto composta, tranquilla. Quando chiamavi qualcuno, quasi per scusarsi diceva: "Ma siete sicuri che possono occupare io la tenda, magari qualcuno ha più bisogno di me...". Ecco, questa è la gente di L'Aquila, composta anche nel dolore, disponibile, anche se non hanno più nulla da mettere in campo se non le proprie energie, già toccate e provate. Forse finite. C'era un clima surreale durante i funerali di Stato: di notte qui fa molto freddo mentre di giorno il sole scalda, ma venerdì si è alzato un vento gelido, quasi ! volesse s! pazzare via tutto... il dolore, la disperazione, che invece sono rimasti. Solidi, ancorati anche nelle tende che abbiamo attrezzato. Del resto, vedi uomini, donne, ragazzi che vagano, alla ricerca di un ricordo, di un pensiero che li riporti indietro da quella terribile serata».

Partiranno stanotte e domani arriveranno altri 35 volontari vicentini che si occuperanno del servizio di disinfestazione, cucina e approvvigionamento alimenti, segreteria e collegamenti, assistenza sanitaria per i bambini, il servizio di filtro e controllo accessi.

«Me ne vado stremata - conclude Chiara Garbin - ma con la consapevolezza che tutti abbiamo lavorato alacremente per ridare a questa terra non solo una speranza, ma una certezza. Anche di fronte ad una devastazione che ti resterà comunque negli occhi e, soprattutto, nel cuore e che rimanderà i volti e le immagini che ci hanno accompagnato».C.R.